

Lazio, Napoli e Avellino, storie di salvezza

Le speranze di Carosi si chiamano Giordano



CAROSI

Il ritorno del centravanti in squadra ha fatto rifuggire le apprensioni del tecnico

Calcio

ROMA — Dice di odiare le tabelle, «perché disturbano psicologicamente i giocatori», però questa volta Paolo Carosi, allenatore di una Lazio impigliata nelle sabbie mobili della zona retrocessione, in attesa del Napoli, è stato costretto a mettere obbligatoriamente in preventivo i due punti. Non ha cambiato parere, dice a malincuore di esserne obbligato.

«Purtroppo — commenta — non posso permettermi alternative. Spero di non dover arrivare a questo punto».

Per Paolo Carosi, dunque, un ritorno in panchina fatto di sofferenze e poche gioie.

«Oramai ci ho fatto l'abitudine. Da un po' di tempo lusingo per trovarmi invecchiato in cose complicate».

«È forse pentito di aver accettato questo gravoso fardello?»

«No, perché sapevo che ci sarebbe stato da vivere con il battente fino all'ultimo minuto. Lo dissi subito, provocando all'interno della società qualche malumore. Valevano che stessi il contrario ma non me la sentii proprio. Non mi piace volare senza ali. Finisci per sbattere di brutto».

Si riferisce alla reazione di Chinaglia. Non gli piacevano le sue parole. Stava per saltare l'acordio.

«Ci fu un attimo di esitazione. Poi le spiegazioni chiusero la controversia».

Ora si parla addirittura di riconferma. Al presidente piacciono la sua carica, le sue idee, il suo modo di lavorare.

«Prima di parlare di riconferma, parliamo di salvezza. E quella che mi preme di più».

È un traguardo possibile?

«Perché non dovrebbe esserlo. Non mi sembra che le altre siano così superiori a noi».

Ma non basta soltanto essere più bravi a questo punto

«Lo so purtroppo molto bene. Dipende an-

che dalla fortuna. È decisiva nella risoluzione dei giochi».

Voi come vi ritenete sotto questo aspetto?

«A giudicare da domenica scorsa, contro la Fiorentina, in eredità i due pali di Vinuzzini avrebbero potuto cambiare il senso della partita. Per fortuna non è sempre così. Diciamo che si mantiene su questi livelli, né favorendoci, né sfavorendoci. È già tutto».

Tutto, dunque, cioè la salvezza, peserà interamente sulle vostre forze.

«Non mi dispiacerebbe che fosse così, io vorrei anche i giocatori, che si stiano veramente impegnando al limite delle loro possibilità. Vorrei che però fosse così anche per le nostre rivali. In questo modo non ci sarebbero figli e figliastri».

Se dovesse tornare indietro, c'è qualcosa che non rifarete?

«Non farei giocare Giordano ad Ascoli. Quel giorno non stava neanche nelle migliori condizioni fisiche. Il fatto è che ad un giocatore come lui non ci si rinuncia tanto facilmente. Lo vorresti in campo anche al cinquantesimo, perché anche così potrebbe risolvere una partita».

Se avesse potuto contare sempre sul centravanti ora sareste salvi, o quantomeno più tranquilli.

«Penso di sì, senza per questo voler togliere nulla ai suoi compagni, che tornano a ripetere sono tutti da encomiare».

Domenica il Napoli, una sfida tremenda, contro una squadra in grande ripresa.

«È vero, una sfida tremenda, però il Napoli so come fermarlo. E poi sul nostro campo non siamo mai mancati negli appuntamenti che contano».

E se andasse male?

«Non è un argomento che mi riguarda».

Quanti punti servono alla Lazio per salvarsi?

«Uno in più della terza ultima e noi state certi, riusciremo a farlo».

Paolo Caprio

L'«effetto Marchesi» un salutare toccasana



MARCHESI

Il tecnico ha per ora messo delle toppe, ma è chiaro che la squadra va rifatta

Della nostra redazione

NAPOLI — Tra i tifosi si parla di «effetto Marchesi». E le cifre sembrano suffragare la tesi: da quando Rino Marchesi è tornato alla guida del Napoli, la squadra ha realizzato 8 punti in 6 partite contro i 15 in 20 incontri totalizzati in precedenza. Ma il segreto della ripresa del Napoli — secondo osservatori più distaccati — sarebbe anche nel calendario, più agevole nel girone di ritorno.

Ventitré punti in classifica, ancora tre, o forse anche due, da raggranellare per sentirsi al sicuro. Impensabile, del resto — a detta dei più ottimisti — che le terzultime possano recuperare nelle ultime quattro giornate gli altrettanti punti che li separano dai partenopei. Napoli salvo, dunque, almeno secondo i calcoli statistici degli inguaribili del fa. La convinzione, del resto, è piuttosto diffusa anche tra capi, sottocapi e comparse del Centro sportivo Paradiso, sede del Napoli.

Si pensa al futuro nelle stanze che contano, ritenendo ormai chiusa — seppure con un ennesimo bilancio in rosso — l'attuale stagione.

E la lotta per non retrocedere? Alfai d'altri, per il Napoli è soltanto un fantasma da lasciare alle spalle — secondo gli imperativi categorici di fresca coniazione. Ed ecco, allora, gli illusionisti del calcio Napoli tirar fuori l'ennesimo piano di rilancio, ed ecco le indiscrezioni fatte filtrare ad arte. Ricco di nomi altisonanti il carnet delle lezioni, lo zuecherino per il tifoso, amareggiato da vicende non ancora archiviale, insomma, non manca.

Può contare, in materia di salvezza pressoché acquisita, Marchesi. Il tecnico che sta togliendo il sonno a Juliano, che cortesemente invita quanti gli offrono il contratto per la prossima stagione a ripassare a fine campio-

Esperti in salvataggi con preghiere e danari



BIANCHI

Le benedizioni del vescovo e la promessa di duecento milioni quale premio salvezza

Dal nostro inviato

AVELLINO — Per salvarsi anche quest'anno, l'Avellino si è rivolto a chi comanda lassù. A far da mediatore, il vescovo del capoluogo irpino. Si tratta del prelado più tifoso d'Italia monsignor Pasquale Venezia, tra gli altri compiti, si è dato quello di benedire alla stazione le carovane di tifosi biancoverdi in partenza ogni quindici giorni per difficili campagne. Il vescovo è ancora in ansia per la salvezza della sua squadra, i suoi appelli lassù sono frequenti.

«Sono anni — confida — che prego per la mia squadra. La serie A è un bene inestimabile e irrinunciabile per questa città, una città che i momenti di gioia più belli li ha vissuti proprio grazie al, da qualche parte vituperato, pallone».

Il tifo non manca neppure in Consiglio comunale. Dal consigliere, all'assessore, al sindaco, tutti, più o meno gravemente, soffrono le pene tifoidi. Spesso, in questi ultimi tempi, si è visto il primo cittadino aggirarsi nel ritiro-portafortuna di Vietri.

Convinti di farcela anche quest'anno, i tifosi anonimi, quelli che pagano il biglietto, per intenderci, chiedono alla società, ancora alla ricerca di un assetto dopo l'arresto dell'ex presidente e padrone Antonio Sibilla, la conferma di Bianchi.

«Con lui siamo stati ingiusti — fanno autocritica a Galleria Mancini, sotto la sede della società —. Ha avuto un inizio difficile e non lo abbiamo saputo sostenere. Ora, però, abbiamo capito che è veramente bravo e che merita la riconferma».

Il direttore generale della società, Pierpaolo Marino, a quanto sembra ha già il contratto da sottoporre alla firma del rivalutato allenatore. Si aspetterebbe il momento giusto. Potrebbe venire subito dopo aver ottenuto un risultato utile contro la Roma.

Cautamente il collega partenopeo, Ottavio Bianchi invita alla calma.

«Non anticipiamo le cose, per carità. L'Avellino sarà salvo a 26 punti, soltanto quando raggiungeremo questa quota sarà lecito parlare di salvezza in tasca. Il cammino è ancora lungo, e ci aspettano partite veramente difficili. No, non direi che l'Avellino è già salvo».

— Nove punti nelle ultime sei partite. Una media elevatissima. Merito di chi?

«Merito di tutti, ovviamente. Il nostro segreto? Nessun segreto. Semplicemente siamo stati capaci di vincere la battaglia con i nervi in un periodo particolarmente delicato e ne siamo usciti rafforzati. Siamo sempre più consapevoli dei nostri limiti e della nostra forza e, di conseguenza, sappiamo come disporci nei confronti degli avversari».

Come ogni anno, non mancano, per i giocatori, gli incentivi economici. A quota 27, 200 milioni attendono di essere spartiti; a quote inferiori, ma a salvezza ottenuta, un sostanzioso caudex. «E c'è da giurare — scommette un dirigente — che sensibili come sono a certe cose, i giocatori ce la metteranno tutta».

Marino Marquardt

Respinto il reclamo dei biancocelesti

La Disciplina conferma l'1-1 di Catania-Lazio

MILANO — La Commissione disciplinare non ha ritenuto valide le tesi portate dalla Lazio contro la conferma del risultato di 1-1, nell'incontro sul neutro di Palermo contro il Catania, e ha confermato la sentenza emessa dal giudice sportivo. Quindi niente due a zero a tavolino e classifica immutata. Una decisione piuttosto insolita, soprattutto considerando che in molti altri precedenti, il risultato è stato cambiato a tavolino per episodi di minore gravità. Per dieci minuti, nel secondo tempo, dopo il rigore realizzato da D'Amico, che permise alla Lazio di pareggiare, la partita è stata sospesa con un guardalinee colpito da alcuni oggetti e impossibilitato per due volte a riprendere il suo posto. Forse proprio per avvalorare il suo verdetto la «Disciplina» ha inteso bene ridurre da tre a due le giornate di squalifica al campo del Catania. Per violazione dell'articolo uno, sono stati deferiti alla Lega lo juventino Boniek e l'allenatore Castagner.

Anatomia di un campione di razza: Gianni De Magistris

«Il mio regno per un cavallo vincente o piazzato»

Pallanuoto

«Non sport, allora chiedo un cardiologo».

E di che ti lamenti? Gianni De Magistris ha fatto sempre notizia: il «divo», il «senatore», il «pantofone», il «golador», il «manager», il «linguacuto». «Se c'era qualcuno che non si poteva lamentare era io. Ma a me piace dire pane al pane e vino al vino. Non ho la presunzione di dire cose giuste ma quelle che sento. Meglio così, ho pochi amici ma buoni».

In effetti i suoi migliori amici hanno quattro zampe. E stanno alle Casene. «Non l'ho mai visto perdere un cavallo». Testimonia Umberto Panerai, portiere della nazionale e della Fiorentina. «Voglio sempre vincere in acqua, all'ippodromo, al casinò. Altrimenti che gusto c'è?». Anche Vittorio De Sica raccontava in giro che aveva ripulito i tanoli verdi. Una volta a Londra pretese che la casa di produzione gli desse in anticipo i soldi del contratto. Finì la somma la sera stessa che mise piede a Londra e nelle settimane successive si sfamò con il cestino che davano sul set. «Ad amministrare il mio denaro» risponde ricalcando il «cliché» del giocatore incallito. Deludente anche sul versante delle scommesse clandestine. «Quelle mi fanno paura. Si finisce in una rognatella. Se legazzassero il gioco, allora sì. Semmetterci su tutto».

Anche sullo scudetto ai «viola»? «Prima o poi ci arriveremo». Si ma la Juve... «Sono uno dei pochi tifosi viola che ammirava la Signora. Le polemiche alla Zeffirelli mi annoiano. Se la Juve vince i campionati per quello che fa in campo e fuori campo, tanto di cappello. Significa che è davvero un grande club, come il Recco».

Ecco la stoccata. Che hai da dire sul Recco? «Che è un grande club, peccato che giochi in Liguria. Io sprofonderei tutte le squadre liguri nella serie Z. La pallanuoto ha bisogno delle grandi città — Roma, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Genova —, in esse abbiamo una Serie A che è una specie di campionato regionale ligure».

Non vorrai gettare la croce addosso soltanto alla Lega ligure. «Negli anni Sessanta c'erano i bagnini fuori le piscine e il pubblico riempiva gli spalti. Quel successo non è stato sfruttato. Siamo rimasti fermi a trent'anni fa. Sbagliato giocare d'estate, ad esempio. La gente d'estate deve essere lasciata in pace. Sbagliato non accorgersi in tempo degli sponsor. Sbagliato continuare con strutture societarie inadeguate. Entano prossimo arriva lo sbarco. Quante squadre se lo possono permettere? Chi può spendere 50-60 milioni l'anno? Due, tre società ad essere ottimisti. Lo straniero fa spettacolo, momentaneamente il mercato stanco, però richiamo altri stranieri e il fuggi-fuggi generale. Sai che piacere vedere le partite finite 20 a 5?».

A proposito delle società, c'è chi racconta di un giocatore trasferito in un club del Sud e costretto a mangiare al Circolo nautico per risparmiare; se chiedeva la bistecca, lo guardavano storto come un capulone.

Intanto, De Magistris, che oltre a giocare allena la Fiorentina, ha fatto già dei sondaggi in Europa e pare che i vari Estiarte, Otto, Farago e Orkai siano disponibili a trasferirsi in Italia. Confermato in sede Panerai il desiderio di abbandonare l'attività per un ben remunerato lavoro all'estero. Enzo D'Angelo invece, «ripescato» da Dennerlein per l'avventura olimpica californiana, è incerto se continuare nella Canottieri.

Chi non ha dubbi è proprio lui, Gianni De Magistris. «Mi sento ancora di giocare anche se ho la nausea degli allenamenti». Ora l'aspetta la quinta Olimpiade. Dell'allenatore Dennerlein dice un gran bene, del presidente Ferrucci che bisogna accordargli fiducia. Sta invecchiando, possibile che tu stia bene ogni cosa? «L'ultimo nella società di Ferrucci. Sono un suo dipendente. Mi vuoi far licenziare?».

Gianni Cerasuolo

Vince l'Italia, Cina sorprendente

ROMA — Ecco i risultati della seconda giornata del girone finale del torneo preolimpico di pallanuoto: Spagna-Francia 10-6; Cina-Australia 7-6; Grecia-Italia 5-10; Francia-Canada 10-7. La classifica: Spagna, Australia e Italia 6; Grecia, Francia e Cina 2; Canada 0. Nel girone di consolazione: Brasile-Zimbabwe e 18-6; Giappone-Colombia 14-8; Bulgaria-Messico 6-7.

Oggi la nazionale italiana affronta alle 16.30 la Cina.

Totocalcio	Totip
Avellino-Roma x 2	Prima corsa 1 x
Catania-Genoa 2 1 x	1 x
Fiorantina-Inter 1 x	Seconda corsa 2 x
Juventus-Udinese 1 x	1 1
Lazio-Napoli 1 x	Terza corsa 12 x
Milan-Ascoli 1	1 x 2
Samp-Pisa 1	Quarta corsa 1 x
Verona-Torino 1	1 1
Cagliari-Lecce 1	1 1
Camp-Como x 1 2	Quinta corsa 12 1
Cavese-Palermo 1	1 x 1
Cesena-Triestina 1	2 x
Pistoiese-Atal x 1	1 x 1



Autoexpert

IL NOME DELL'USATO

LA GARANZIA

12 MESI Vetture selezionate (e supercontrolate da 49 esami) con meno di 5 anni d'età. Garanzia oro sulle parti meccaniche, valida 1 anno (anche all'estero).

6 MESI Grandi autoccasioni, tra 6 e 8 anni di vita, sottoposte agli stessi severissimi controlli e con una garanzia sulle parti meccaniche valida 6 mesi (anche all'estero).

TRAINO GRATUITO Una speciale tessera assicura il traino gratuito della vettura per 1 anno e una vettura in sostituzione se il fermo della macchina supera le 24 ore.

LA CONVENIENZA

Le condizioni più vantaggiose: minimo anticipo, ritecazioni con il 25% di risparmio sul costo degli interessi, tramite Alfa Credit. E questo su automobili di tutte le marche italiane ed estere. Sempre con il marchio Autoexpert.

25%

DI RISPARMIO

AUTOEXPERT: TUTTA L'ESPERIENZA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO SULL'USATO DI TUTTE LE MARCHE.

Alfa Romeo 